

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 19 dicembre 2019)

INDICE

ANGRISANI ed altri: sull'inquinamento di due grandi vasche di raccolta di acque piovane in provincia di Napoli (4-01112) (risp. COSTA, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> )	Pag. 1131	IANNONE: su un incendio di probabile origine dolosa sul monte Saretto a Sarno (Salerno) (4-02182) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	1144
su presunte opacità nella gestione amministrativa del Comune di Santa Maria la Carità (Napoli) (4-01343) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	1139	ORTIS: sulla destinazione dell'ex hotel Aljope di Guglionesi (Campobasso) a comunità alloggio per minori non accompagnati (4-00557) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	1146
CRUCIOLI ed altri: sullo sgombero del Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto (Roma) (4-01149) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	1142	PUGLIA ed altri: sulle criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, in particolare a Battipaglia (4-01043) (risp. COSTA, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> )	1150

ANGRISANI, GIANNUZZI, LICHERI, SANTILLO, URRARO, DE LUCIA, ORTOLANI, PRESUTTO, CASTELLONE, PUGLIA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

i territori appartenenti alla provincia di Napoli, compresi nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Poggiomarino e Terzigno, occupano una superficie che si trova nelle immediate prossimità di due grandi vasche di raccolta di acque piovane;

i suddetti bacini artificiali si affacciano sulla valle presente ai piedi del versante del Vesuvio, che insiste nel corso idrico del Sarno;

queste vasche, denominate Fornillo e Pianillo, nel corso del tempo, a causa della mancata ordinaria manutenzione e del fallito completamento della rete fognaria, che ne impedisce il necessario svuotamento e la conseguente pulitura, sono invase da numerosi scarichi di acque civili e altri liquami, probabilmente velenosi, dal punto di vista ambientale;

questa condizione di abbandono ha fatto diventare questo sito un luogo non presidiato di raccolta di scarichi reflui e spazio di sversamento abusivo di rifiuti solidi nei terreni limitrofi;

i residenti nei territori contigui riferiscono frequentemente di condizioni, che peggiorano sensibilmente a ogni pioggia di medio-alta intensità, in quanto le acque ristagnanti in queste vasche si riversano nei territori a valle arrivando fino a Scafati (Salerno), dunque finendo nel letto del fiume Sarno e inquinando anche numerosi campi coltivati nonché creando un potenziale rischio per la salute dei cittadini oltre che per l'ambiente;

considerato che:

lo scorso 5 gennaio 2019 la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, insieme alle deputate Virginia Villani, Silvana Nappi e al consigliere regionale Luigi Cirillo, ha effettuato una serie di sopralluoghi sul territorio dove insistono le vasche Pianillo e Fornillo e sull'aree poste nelle immediate vicinanze, constatando il forte degrado ambientale, sia delle acque presenti in queste vasche, che lo scempio ambientale presente nei terreni vicini, invasi da rifiuti speciali e non;

molti di questi rifiuti sono stati nel passato oggetto di incendi, con tutto ciò che ne consegue in termini di inquinamento atmosferico;

il *mix* di elementi inquinanti descritto rappresenta un pericolo per la salute dei cittadini del bacino idrografico del Sarno, del parco nazionale del Vesuvio e dell'ecosistema,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione registrata personalmente dai parlamentari citati e quali azioni ritengano intraprendere per accelerare il risanamento e il disinquinamento delle vasche, nonché per la rimozione dei rifiuti solidi accumulati ai margini delle strade di accesso dei terreni limitrofi, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

(4-01112)

(17 gennaio 2019)

RISPOSTA. - Nel merito dell'annosa questione del risanamento del fiume Sarno e dei territori limitrofi, il Ministro ha convocato nella prima decade di aprile 2019 i sindaci dei 42 Comuni afferenti al bacino del fiume Sarno (Angri, Boscoreale, Boscotrecase, Bracigliano, Calvanico, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Contrada, Corbara, Ercolano, Fisciano, Forino, Gragnano, Lettere, Mercato San Severino, Monteforte Irpino, Montoro, Nocera inferiore, Nocera superiore, Ottaviano, Pagani, Palma Campania, Poggiomarino, Pompei, Roccapiemonte, San Giuseppe vesuviano, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Santa Maria la carità, Sant'Antonio abate, Sant'Egidio del monte Albino, Sauro, Scalati, Siano, Solofra, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase), oltre agli esponenti degli enti sovracomunali e regionali competenti per concordare un percorso unitario finalizzato alla realizzazione del *masterplan* bacino fiume Sarno.

Obiettivo del *masterplan*, il cui ufficio di coordinamento è l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale congiuntamente a questo Ministero, è quello di programmare una serie di misure di concerto con gli enti territorialmente competenti e declinare un piano di azioni da realizzare in base alle priorità (lavori a breve, medio e lungo termine) e programmazione finanziaria.

L'Autorità di bacino nel predisporre una preliminare configurazione del *masterplan* ha comunicato nel giugno 2019 la produzione dei seguenti primi elaborati: a) atlante della caratterizzazione fisico-ambientale territoriale e quadro degli interventi in corso; b) schede ricognitive trasmesse agli enti e riscontrate; c) prima identificazione di misure anche attraverso la pre-

disposizione di schede specifiche per comune (elaborate 42 schede); d) schede attività di sopralluogo.

Inoltre, la preliminare configurazione del *masterplan*, predisposta dalla stessa Autorità, prevede per le diverse criticità, tra cui anche "acque superficiali", "acque sotterranee", "ciclo integrato delle acque", proposte di misure a breve, medio e lungo termine nella tabella che segue.

CRITICITA'	PROPOSTA DI MISURE A BREVE TERMINE	PROPOSTA DI MISURE A MEDIO TERMINE	PROPOSTA DI MISURE A LUNGO TERMINE
<p><b>ACQUE SUPERFICIALI</b></p> <p>I corpi idrici superficiali risultano caratterizzati da uno stato ecologico non buono ed in alcuni tratti del torrente Solofrana emergono anche superamenti dei parametri chimici delle acque effluenti quali cromo e cadmio. In diversi punti del reticolo naturale risultano picchi di superamenti in particolari periodi dell'anno, dovuti alle fluttuazioni di produzione di alcune aziende agricole e manifatturiere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>progettazione della rete di monitoraggio qualitativa delle acque superficiali</li> <li>manutenzione ed adeguamento degli alvei</li> <li>progettazione della rete di monitoraggio pluviometrica e dei principali parametri geotecnici (suzioni) precursori di franosità</li> <li>programmazione degli interventi di manutenzione straordinaria delle briglie dei torrenti tributari</li> <li>proposta di riqualificazione e rigenerazione del sistema idrografico del bacino del Sarno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>manutenzione ed adeguamento degli alvei</li> <li>realizzazione della rete di monitoraggio in telemisura qualitativa e quantitativa delle acque superficiali</li> <li>progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria delle briglie dei torrenti tributari</li> <li>progetto di riqualificazione e rigenerazione del sistema idrografico del bacino del Sarno</li> <li>riqualificazione e recupero del fiume Sarno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria delle briglie dei torrenti tributari</li> <li>mantenimento della rete di monitoraggio in telemisura qualitativa e quantitativa delle acque superficiali</li> </ul>
<p><b>ACQUE SOTTERRANEE</b></p> <p>Gli 8 acquiferi ricadenti nell'area risultano quantitativamente non</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>aggiornamento del censimento dei pozzi</li> <li>progettazione della rete di monitoraggio quali-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>realizzazione della rete di monitoraggio in telemisura qualitativa e quantitativa delle acque sotterra-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mantenimento della rete di monitoraggio in telemisura qualitativa e quantitativa delle acque</li> </ul>

<p>buoni, in quanto altamente sovrasfruttati.</p> <p>Si registra un elevato numero di pozzi (maggiore di 100) in parte gestiti dal consorzio di bonifica agro sarnese-nocerino, in parte privati.</p> <p>Risulta analogamente non buono lo stato chimico degli acquiferi alluvionali della piana di Solofra e della piana del Sarno e del Somma Vesuvio.</p> <p>Ulteriore criticità risulta essere l'enorme presenza di rifiuti urbani e non lungo tutto il reticolo naturale, già fortemente deteriorato da altri tipi di inquinamento.</p>	<p>quantitativo degli acquiferi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• completamento del piano di caratterizzazione per l'inquinamento da tetracloroetilene nei comuni di Solofra e Montoro</li> <li>• progettazione degli interventi di risanamento della falda</li> <li>• verifica di possibili interferenze sulle acque sotterranee da parte dei siti censiti nell'ex SIN Sarno</li> </ul>	<p>nee</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione degli interventi di risanamento delle falde</li> </ul>	<p>sotterranee</p>
<p>CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE (fognario e depurativo)</p> <p>Le principali criticità sono da imputare alle carenze del sistema di collettamento e depurazione per l'elevato tasso di perdite dalle reti fo-</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aggiornamento del censimento degli scarichi abusivi</li> <li>• completamento della rete dei collettori e connessione agli impianti di depurazione</li> <li>• progettazione di impianti di trattamento delle acque derivanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progettazione di ulteriori interventi sulla rete dei collettori e di adeguamento e potenziamento degli impianti di depurazione</li> <li>• progettazione di reti duali per il collettamento delle acque bianche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi sulla rete dei collettori e di adeguamento e potenziamento degli impianti di depurazione</li> <li>• realizzazione delle reti per il collettamento delle acque bianche</li> <li>• interventi di manutenzione</li> </ul>

<p>gnarie vetuste ed in cattivo stato di manutenzione ed il limitato allacciamento agli impianti di depurazione.</p> <p>Ulteriori criticità sono: a) insufficienza dei sistemi di trattamento degli effluenti industriali; b) assenza di reti di collettamento di acque bianche con conseguente sovraccarico degli impianti di depurazione; c) immissione di numerosi scarichi di troppo pieno delle fognature urbane di tipo misto nel reticolo idrografico senza alcun tipo di trattamento.</p>	<p>dagli scolmatori di piena sulle reti miste</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• valutazione dei potenziali carichi inquinanti in termini di abitanti equivalenti</li> <li>• valutazione dell'efficienza degli impianti comprensoriali e della capacità residua di trattamento</li> <li>• valutazione delle opzioni di adeguamento degli impianti di depurazione anche rispetto al riutilizzo delle acque reflue</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progettazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle reti idriche</li> <li>• realizzazione di trattamenti delle acque derivanti dagli scolmatori di piena sulle reti miste</li> </ul>	<p>ordinaria e straordinaria sulle reti idriche</p>
---	---	---	---

Infine, con riferimento agli interventi in corso, a carico della Regione Campania, allo stato attuale risultano molteplici interventi nel settore fognario e depurativo di completamento delle reti fognarie interne ai comuni di Castellammare di Stabia, Nocera inferiore, Pompei, San Giuseppe vesuviano, Sarno, Scafati e Striano, nonché i completamenti di alcuni collettori comprensoriali.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza dei territori esposti ai rischi naturali, è stato redatto già a partire dal 2012 il "grande progetto di riqualificazione e recupero del fiume Sarno", finanziato sia con fondi POR FESR 2007-2013 e sia con fondi regionali per un importo di 217.472.302,30 euro e poi rifinanziato, con delibera della Giunta regionale n. 462 del 17 luglio 2018, per 401.720.467,56 euro.

Ad oggi per tale intervento, suddiviso in tre lotti funzionali, risulta in corso la gara di affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva per i primi due lotti e la gara di affidamento della progettazione di fattibilità

tecnico-economica, definitiva ed esecutiva per il terzo lotto. Primo lotto: in corso la gara per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva (opere di riqualificazione ambientale di Torre Annunziata, adeguamento del canale Bottaro a seconda foce, adeguamento e sistemazione del fiume Sarno a monte traversa di Scafati e dell'alveo comune nocerino primo tronco, adeguamento e sistemazione di canali secondari); secondo lotto: in corso la gara per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva (opere di sistemazione ed adeguamento dell'alveo comune nocerino secondo tronco, Cavaiola e Solofrana a valle della vasca Pandola e realizzazione della vasca Casarzano, realizzazione delle vasche comparto alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola secondo tronco); terzo lotto: in corso la gara per l'affidamento della progettazione di fattibilità tecnico-economica, definitiva ed esecutiva (vasche di laminazione vesuviane, rifunzionalizzazione del canale Conte di Sarno, manutenzione straordinaria delle vasche pedemontane del Vesuvio, Pianillo e Fornillo).

In ultimo, la medesima Autorità di bacino informa che sono in corso sopralluoghi e verifiche su tutto il bacino e tratti fluviali per la valutazione delle misure da porre in essere.

Per quanto concerne le iniziative che il Ministero intende porre in essere per il risanamento dei corsi d'acqua inquinati, si conferma l'istituzione del tavolo tecnico.

In merito alla questione più specificatamente riguardante l'impatto che l'inquinamento del corso d'acqua ha sulla salute dei cittadini residenti nella zona, l'Istituto superiore di sanità ha fornito un quadro epidemiologico delle malattie oncologiche nella provincia di Salerno come di seguito rappresentato.

In linea generale, per una corretta valutazione del rischio oncologico e delle sue variazioni a livello geografico o temporale, l'indicatore più appropriato è l'incidenza della patologia, ovvero il numero di nuove diagnosi di tumore che si verificano nella popolazione residente in un determinato intervallo di tempo. In mancanza di informazioni sull'incidenza si può ricorrere alla mortalità, che ne è un indicatore surrogato, anche se meno sensibile e appropriato. Un ulteriore limite metodologico è rappresentato dalla mancata standardizzazione per età, che è necessaria per eliminare l'effetto distortivo della struttura per età della popolazione e che deve essere sempre applicata per una corretta interpretazione dei confronti geografici o temporali.

I registri tumori della popolazione sono la principale e più accreditata fonte informativa di dati di incidenza e raccolgono informazioni su tutte le nuove diagnosi di tumore tra i residenti di un determinato territorio.

L'incidenza dei tumori nel salernitano è nota, perché nell'area è attivo, sin dal 1996, un registro tumori di popolazione che copre l'intera popolazione provinciale.

Il registro tumori della Provincia di Salerno è stato istituito con deliberazione di Giunta provinciale n. 4093 del 27 novembre 1996 e il 26 luglio 2004 è stato accreditato dall'Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM).

L'accreditamento è un passaggio fondamentale che sancisce la validità e la completezza delle informazioni prodotte dal registro e ne garantisce la confrontabilità a livello nazionale e internazionale.

I dati del registro di Salerno sono trasmessi alla banca dati AIRTUM che costituisce l'archivio nazionale in cui confluiscono tutti i dati raccolti dai singoli registri tumori accreditati. L'esame dei dati AIRTUM mostra che, in generale, il rischio oncologico nella provincia di Salerno è in linea con i valori riscontrati nelle regioni meridionali. Dal confronto dei tassi standardizzati per età, disponibili nella banca dati AIRTUM, emerge chiaramente che l'incidenza per tumore in provincia di Salerno è, in entrambi i sessi, significativamente inferiore rispetto alla media nazionale e, ancor più, rispetto alla media del Nord Italia. Altrettanto si può osservare per i tumori più frequenti, quali colon-retto, polmone, mammella e prostata.

Il confronto a livello comunale è disponibile dal rapporto pubblicato dal registro tumori di Salerno, "I tumori in provincia di Salerno-Anni 2008-2009", in cui sono presentate le mappe del rischio neoplastico per comune di residenza in rapporto alla media provinciale.

Per quanto riguarda i distretti sanitari di Vallo della Lucania e Sapri-Camerota, citati dallo studio di osservazione come aree a maggior rischio di tumore, si rileva che tali aree presentano un'incidenza per il complesso di tutti i tumori equivalente alla media provinciale o addirittura inferiore. Dal rapporto si osserva un rischio generalmente più elevato della media provinciale nei distretti collocati a nord (distretti di Salerno, Nocera inferiore, Sarno-Pagani, Mercato San Severino e Battipaglia) e un rischio minore nei distretti a sud (Eboli-Buccino, Vallo della Lucania, Sapri-Camerota e Sala Consilina-Polla). La differenza territoriale più evidente riguarda le neoplasie del fegato per le quali le criticità maggiori si riscontrano nei distretti nord di Angri-Scafati, Sarno-Pagani e Mercato San Severino, mentre il distretto sud di Sala Consilina-Polla presenta un rischio significativamente inferiore alla media provinciale. Analoghe differenze tra nord e sud della provincia si rilevano per i tumori polmonari, mentre per i tumori tiroidei femminili si osservano valori al di sopra della media provinciale nel distretto di Sala Consilina e nel distretto di Salerno.



L'Istituto rammenta, da ultimo, che i registri tumori della popolazione accreditati producono, in modo standardizzato e scientificamente rigoroso, indicatori epidemiologici di elevata qualità e rappresentano il sistema di sorveglianza di riferimento per conoscere livelli e tendenze della patologia oncologica.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

COSTA

(13 dicembre 2019)

---

ANGRISANI, GIANNUZZI, DI MICCO, MAUTONE, PUGLIA, VACCARO, ANASTASI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella città di Santa Maria la Carità, piccolo comune situato in provincia di Napoli, è in costruzione il cimitero comunale, da realizzarsi attraverso la formula di finanziamento pubblico del *project financing*;

la procedura specifica di selezione delle ditte partecipanti, iniziata alla fine del 2007, subì numerosi e reiterati rallentamenti nella realizzazione, presumibilmente a causa dell'eco mediatico che si era amplificato al tempo, a seguito della nomina di una commissione di indagine inviata dalla Prefettura di Napoli per verificare eventuali fenomeni di infiltrazione da parte della criminalità organizzata;

tale indagine si concluse senza azioni di scioglimento del Consiglio comunale stesso, ma con l'applicazione di particolari condizioni o prescrizioni, il cui rispetto è stato più volte stato messo in discussione in seno ai lavori del Consiglio comunale;

a quanto risulta all'interrogante, sulla procedura adottata dal Comune di Santa Maria la Carità, in esito alla costruzione del suddetto cimitero comunale, pende presso la Procura della Repubblica di Torre Annunziata un procedimento penale;

sull'eventuale conflitto di interesse a carico di un membro della Commissione di accesso insediata nel 2008 fu presentata nel corso della XXVII Legislatura l'interrogazione parlamentare 4-02141 da parte del senatore Sergio Puglia, rivolta al Ministero dell'interno;

l'interrogazione aveva come tema il funzionamento del nucleo di valutazione, organo finito all'attenzione dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), che con delibera n. 870 del 17 ottobre 2018, notificava all'ente

locale un atto di constatazione sul mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione, di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

considerato che:

il Comune di Santa Maria la Carità fu oggetto di indagini da parte della Prefettura nel 2001, che dispose l'accesso presso la suddetta amministrazione, le cui conclusioni portarono allo scioglimento del Consiglio comunale (decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2002);

in particolare, dalla relazione conclusiva della Commissione di accesso, relativamente agli accertamenti svolti, i settori in cui sono emersi segnatamente utilizzi della pubblica amministrazione per personali tornanti affaristici risultano essere quelli dell'edilizia e degli appalti pubblici: "I condizionamenti operati dalla criminalità organizzata nel settore edilizio resi ancora più gravi dai vincoli ambientali cui è sottoposto l'intero territorio comunale di Santa Maria La Carità, emergono, in particolare, dall'accertata omissione dell'attività di repressione degli abusi edilizi. In particolare, risulta che gli edifici abusivi, la cui titolarità è riconducibile al menzionato esponente mafioso, non siano mai stati demoliti né acquisiti al patrimonio comunale pur in presenza dei presupposti giuridici" (all.1, - art.1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2002),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in essere ogni azione necessaria a fare chiarezza sulle descritte opacità nell'attività amministrativa comunale e quali iniziative si intendano intraprendere per fare luce su possibili infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno delle suddette attività.

(4-01343)

(27 febbraio 2019)

RISPOSTA. - Come è noto, il fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio del comune di Santa Maria la Carità (Napoli) è stato esaminato dalla commissione incaricata nel 2001 dell'esercizio dei poteri di accesso di cui al decreto-legge n. 629 del 1982, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 726 del 1982, le cui conclusioni, nel 2002, hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 143 del testo unico degli enti locali.

Nei 2009 è stata nominata un'altra commissione di indagine, i cui lavori si sono conclusi con un provvedimento di diffida nei confronti del sindaco *pro tempore* a porre in essere interventi correttivi per il ripristino

della legalità in taluni settori (appalti, economico-finanziario, assistenza, urbanistico-edilizio, attività produttive).

Successivamente, tra il 2011 e il 2014, l'amministrazione comunale è stata oggetto di vari esposti e denunce per presunte irregolarità riguardanti, tra l'altro, la costruzione della struttura cimiteriale, varianti al piano regolatore generale, concessioni illecite e abusi edilizi. Ne sono scaturiti diversi procedimenti penali instaurati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, tre dei quali riguardanti il cimitero, che ad oggi risultano tutti archiviati.

Tanto premesso, si evidenzia che la Prefettura di Napoli, attraverso le forze dell'ordine e in costante raccordo con l'autorità giudiziaria, continuerà a porre la massima attenzione non solo sull'operato dell'amministrazione comunale di Santa Maria la Carità, ma anche su quello delle altre amministrazioni dell'area metropolitana a forte radicamento criminale, in modo da intervenire in caso di sussistenza di forme di condizionamento che possano costituire il presupposto per l'attivazione delle procedure previste dall'art. 143 del testo unico degli enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

CRIMI

(13 dicembre 2019)

---

CRUCIOLI, CORBETTA, BOTTO, PIRRO, GALLICCHIO, CASTALDI, RICCARDI, MANTERO, PELLEGRINI Marco, FENU, ANGRISANI, FERRARA, MOLLAME. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 2 della Costituzione sancisce che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

l'articolo 10 prevede che "La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge";

l'articolo 32 sancisce che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato

trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana";

considerato che:

si apprende della chiusura del centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) di Castelnuovo di Porto (Roma), che ospita centinaia di migranti, entro il 31 gennaio 2019;

alcune agenzie di stampa riferiscono di modalità di trasferimento degli ospiti del CARA (segnatamente per quanto riguarda i soggetti minori, i nuclei familiari e i soggetti in condizione di disagio fisico o psichico) che, secondo le notizie riportate, potrebbero essere ritenute non rispettose dei principi costituzionali richiamati,

si chiede di sapere:

sulla base dello *status* giuridico, della situazione familiare e delle condizioni di salute psicofisica di ciascuno degli ospiti del CARA, quale siano state, e quali saranno, le modalità di trasferimento degli ospiti;

dove, e con quale criterio, siano stati, o saranno, ricollocati gli ospiti del CARA di Castelnuovo di Porto e quale sia il loro programma di reinserimento all'interno di altri centri;

quanti tra i soggetti che verranno ritenuti non idonei all'accoglienza in altri centri verranno indirizzati nei CPR (centri permanenti per il rimpatrio) e quanti rimarranno sul territorio italiano.

(4-01149)

(28 gennaio 2019)

RISPOSTA. - Nella mattinata del 23 gennaio 2019 è iniziato il trasferimento degli stranieri ospitati nel CARA di Castelnuovo di Porto. Le operazioni, coordinate dalla Prefettura di Roma, si sono svolte regolarmente fino al successivo 31 gennaio.

Anzitutto, la necessità di procedere al trasferimento di migranti è nata da una risalente problematica contrattuale relativa all'immobile adibito a CARA, di proprietà dell'INAIL, ed entrato nella disponibilità del Ministero dell'interno a seguito dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3661 del 19 marzo 2008, con la finalità di accogliere stranieri richiedenti asilo. Da allora, la Prefettura di Roma ha intrapreso un lungo percorso con l'INAIL e l'Agenzia del demanio per giungere alla regolarizzazio-

ne della problematica locativa con l'ente proprietario e, nelle more di una lunga vicenda amministrativa conclusasi negativamente, sono state bandite regolari procedure ad evidenza pubblica per garantire la gestione dei servizi di accoglienza. Alla scadenza del contratto stipulato con il gestore "Auxilium", sono state adottate diverse proroghe tecniche, l'ultima scaduta il 31 gennaio 2019, al fine di continuare a garantire l'operatività del centro.

Alla data del 16 gennaio, erano presenti nel CARA di Castelnuovo di Porto 543 ospiti, meno della metà del numero dell'anno precedente. Di questi 543 ospiti, 17 erano nuclei familiari, per un totale di 39 persone, fra le quali 12 minori, due dei quali frequentavano la scuola primaria.

Dei 543 migranti interessati dalle operazioni, al momento del trasferimento, la maggioranza rivestiva la qualifica di richiedente protezione internazionale o ricorrente, ad eccezione di 62, titolari di protezione internazionale e già segnalati al sistema Siproimi (ex Sprar), e di ulteriori 17, titolari di protezione umanitaria. Di questi ultimi, 6 non sono stati allontanati dal circuito di accoglienza per gravi vulnerabilità socio-sanitarie, altri 9 sono risultati in attesa di permesso di soggiorno per casi speciali. Per soli 2 ospiti, per i quali è stata verificata l'assenza di vulnerabilità, è stato notificato un provvedimento di dimissioni.

Il trasferimento ha interessato dapprima 305 migranti, collocati in piccole strutture di altre regioni (Campania, Basilicata, Abruzzo, Marche, Toscana, Umbria, Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia), ove le Prefetture capoluogo, previ accordi con la Prefettura di Roma, verificate le effettive capacità di accoglienza e programmando al contempo le date, hanno stabilito le province di destinazione degli ospiti.

Per il trasferimento si è tenuto conto, attraverso le valutazioni degli psicologi ed assistenti sociali in servizio presso il CARA, delle situazioni individuali degli ospiti, e sono state fornite loro idonee informazioni mediante colloqui individuali con il personale e i mediatori del centro.

Gli ulteriori 222 ospiti del CARA, destinati ad altre strutture della rete Siproimi (ex Sprar) della Regione Lazio, sono stati esclusi dal trasferimento verso altre regioni, in quanto nuclei familiari con minori e casi di "motivi umanitari", al fine di individuare, in particolare per i nuclei con minori, la destinazione più consona.

Nel corso delle operazioni di trasferimento, si sono registrati 14 allontanamenti volontari e sono stati disposti 2 provvedimenti di revoca delle misure di accoglienza.

In conclusione, le operazioni di sgombero non hanno determinato alcun pregiudizio nei confronti di persone vulnerabili, fragili o bisognose di

assistenza, né gruppi di persone sono stati lasciati per strada o in stato di abbandono.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

CRIMI

(13 dicembre 2019)

---

IANNONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

un vasto incendio si è propagato sul monte Saretto a Sarno (Salerno) il 20 settembre 2019;

è stata disposta la chiusura delle scuole ed i cittadini residenti a ridosso della zona pedemontana hanno dovuto lasciare le case e recarsi nelle abitazioni di familiari e di amici, o in alternativa nell'istituto "Baccelli" per trascorrere la notte al sicuro;

sono state ore di alacre lavoro per controllare il fronte di fuoco: due squadre, per un totale di 10 uomini, dell'antincendio boschivo della Provincia di Salerno hanno raggiunto i luoghi per affiancare i Vigili del fuoco e le squadre di volontari;

è stato predisposto anche l'invio degli elicotteri regionali che sono entrati in azione alle prime ore del giorno, non appena le condizioni lo hanno reso possibile;

il direttore generale della protezione civile della Regione Campania si è tenuto in stretto contatto con la sala operativa regionale,

si chiede di sapere:

se risulti dolo nello sviluppo dell'incendio, atteso che già altre volte i monti che dominano la città di Sarno sono stati interessati da incendi di grave entità;

quali iniziative si intenda realizzare per accertare le eventuali responsabilità della mancata vigilanza;

se si ritenga che l'accertamento di eventuali colpevoli meriti la costituzione in giudizio dello Stato quale parte civile.

(4-02182)

(25 settembre 2019)

RISPOSTA. - L'attività di soccorso tecnico urgente nell'ambito del vasto incendio verificatosi in data 20 settembre 2019 presso il monte Saretto a Sarno, coordinata dal comando dei Vigili del fuoco di Salerno, è stata garantita da 13 squadre con 44 unità e personale di rinforzo, proveniente dalle limitrofe province di Avellino e Napoli.

Fin dalla richiesta di intervento, giunta alla sala operativa 115, è emerso uno scenario complesso a causa della presenza di vento forte e della difficoltà di accesso dei mezzi di soccorso nel borgo antico di Sarno, dove insisteva il fronte di fuoco. L'attività dei vigili del fuoco si è concentrata in particolare sull'interfaccia urbana di via Mortara, nel frattempo fatta evacuare a scopo precauzionale dal sindaco. Le fiamme sono state domate dopo circa 4 ore e si è scongiurato il pericolo di propagazione alle abitazioni, grazie anche al supporto dei volontari della protezione civile regionale.

Nel frattempo il fronte di fuoco, spostatosi nella zona più a monte, non è stato più raggiungibile da terra, sia per la scarsa visibilità notturna che per le caratteristiche impervie del pendio. Durante le ore notturne, in accordo con il direttore generale della protezione civile regionale, sono state predisposte in prossimità dell'area le riserve idriche mobili per avviare l'azione dei mezzi aerei regionali e nazionali fin dalle prime ore dell'alba.

A seguito di mirate indagini avviate nell'immediatezza dei fatti da personale del comando stazione dei Carabinieri di Nocera inferiore, sono stati individuati quali responsabili dell'incendio, ritenuto di matrice dolosa, 7 giovani che si trovavano presso un rudere nell'area boschiva del monte Saretto e che, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbero appiccato il fuoco per futili motivi. Costoro, di cui 5 minorenni, sono stati deferiti in stato di libertà, in relazione al loro grado d'imputabilità, rispettivamente, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Salerno e alla Procura della Repubblica di Nocera inferiore.

L'11 ottobre, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale per i minorenni di Salerno, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, titolare del procedimento, ha emesso la misura coercitiva della custodia nei confronti di uno dei minori ritenuto quale principale autore materiale dell'incendio, già sottoposto alla misura cautelare di collocamento in comunità nell'ambito di altro procedimento penale.

Sarà valutata l'opportunità di un'eventuale costituzione in giudizio.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

CRIMI

(13 dicembre 2019)

---

ORTIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'*hotel* Aljope sito a Guglionesi (Campobasso) è oggetto di procedimento fallimentare presso il Tribunale di Larino (proc. n. 20/2016, prossima data d'asta 28 settembre 2018);

la struttura sorge su un terreno di proprietà comunale e per il quale l'amministrazione *pro tempore* aveva concesso il diritto di superficie, per la durata di 99 anni, in vista della realizzazione di un complesso turistico-alberghiero, come da delibera comunale n. 152/80 e ribadito all'unanimità dal Consiglio comunale con delibera n. 34 del 30 luglio 2018;

la struttura, su concessione del giudice fallimentare incaricato, attualmente è occupata dalla società Living group Srl, dietro regolare corrispettivo mensile e il semplice vincolo di non modificarne la struttura attuale;

la società Living group Srl ha partecipato all'avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1 Asilo - Obiettivo nazionale 1 Accoglienza/Asilo - lett. e - "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)", dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione autorità responsabile del fondo asilo, migrazione e integrazione (fami) 2014-2020 del Ministero dell'interno, avviso fami decreto prot. n. 11277 del 2 agosto 2017, in partenariato con Giada, società cooperativa sociale a responsabilità limitata *onlus* (società capofila con sede in via Delle Lame snc 82024 Colle Sannita (Benevento) aggiudicandosi il finanziamento previsto;

con determinazioni SUAP (Sportello unico per le attività produttive) del Comune di Guglionesi n. 1, n. 2 e n. 4 (rispettivamente dell'8 gennaio 2018, 12 gennaio e 21 febbraio 2018) la società Living group Srl è stata autorizzata al funzionamento per una struttura destinata a comunità alloggio per minori non accompagnati denominata "L'Archè" ed avente sede proprio presso la struttura dell'ex *hotel* Aljope;



con tale autorizzazione, il Comune di Guglionesi ha certificato che "L'Archè" è "in possesso dei requisiti in comune alle strutture di cui all'articolo 17 e dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali di cui all'articolo 30 del Regolamento regionale n. 1/2015 e s.m.i." di attuazione della legge di riordino del sistema integrato dei servizi sociali;

prima e dopo la convocazione in data 5 gennaio 2018 della conferenza di servizi propedeutica al rilascio dell'autorizzazione, il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Guglionesi ha richiesto al comando provinciale dei Vigili del fuoco parere in merito alla documentazione presentata dalla società Living group in merito alla nuova funzione e attività che deve essere svolta all'interno della struttura ex *hotel Aljope*;

preso atto che con propria nota indirizzata al Comune di Guglionesi, il Servizio programmazione delle politiche sociali della Regione Molise, in merito alle determinazioni n. 1 e n. 2 richiamate, tiene a precisare che "la Determinazione dirigenziale n1/2018, pur se riferita ad una struttura di forma modulare non riporta la ricettività per ciascun modulo autorizzato, indicando solo il numero di minori ospitabili. A tal proposito si ricorda che il regolamento regionale in oggetto all'articolo 26 comma 9, pur prevedendo la possibilità di autorizzazione in forma modulare, precisa che gli stessi moduli debbano essere divisi, identificabili e accessibili in maniera autonoma e separata, significando pertanto che ogni modulo oltre ad essere identificato, dovrà avere una propria ricettività" e che solo a seguito di tale nota il Comune adotta la citata determinazione n. 4 di rettifica dell'autorizzazione;

considerato che:

le caratteristiche di divisibilità, identificabilità e accessibilità dei singoli moduli previste dal regolamento regionale e richiamati nella nota del Servizio regionale non possono essere presenti nella struttura in oggetto perché, ad eccezione del piano terra, i singoli moduli non sono tutti dotati di locali adibiti a cucina e dispensa che dovrebbero avere una superficie non inferiore a 15 metri quadrati;

in ordine a tale autorizzazione, la struttura risulta inserita dalla Prefettura di Campobasso nel "Registro regionale delle strutture autorizzate all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai minori" e l'impresa sociale Living Group, in partenariato con altra cooperativa, ha già sottoscritto adesione ad un progetto del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione per la prima accoglienza di 30 minori stranieri non accompagnati,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda perseguire viste le problematiche e le criticità descritte, per verificare la correttezza nelle procedure e la loro corrispondenza ai requisiti stabiliti, anche in virtù del finanziamento concesso.

(4-00557)

(19 settembre 2018)

RISPOSTA. - Il Ministero, nell'ambito dell'avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)", a valere sul fondo asilo, migrazione e integrazione 2014-2020 (FAMI), ha finanziato il progetto PROG-1765 denominato "Aylan", con beneficiaria capofila la cooperativa sociale "Giada" *onlus*, in partenariato con l'impresa sociale "Living group" srl, le cooperative sociali "Social care" *onlus* e "C.A.S.I.", il consorzio di libere imprese società cooperativa "Consorzio sociale" *onlus*.

La proposta progettuale offriva servizi per l'accoglienza temporanea dei MSNA, mettendo a disposizione un totale di 50 posti di accoglienza dislocati nelle seguenti sedi: 15 posti in via Barcellona 147 a Bojano (Campobasso), 30 posti in via Dante Alighieri 4 a Guglionesi (Campobasso), 5 posti in contrada Maluri snc a Pescolariciano (Isernia).

L'avviso richiedeva, pena l'inammissibilità della proposta progettuale, la trasmissione di apposito provvedimento di accreditamento o autorizzazione rilasciato, in base alla normativa regionale di riferimento, per ciascuna delle strutture di accoglienza progettuali, dai Comuni territorialmente competenti.

La commissione di valutazione appositamente designata ha verificato l'ammissibilità della proposta, anche sulla base delle autorizzazioni al funzionamento delle tre strutture rilasciate dai Comuni, e, pertanto, il progetto è stato ammesso al finanziamento (decreto n. 9301 del 16 luglio 2018).

Con particolare riferimento alla struttura gestita da Living group nei locali dell'ex *hotel* "Aljope", in via Dante Alighieri a Guglionesi, il proponente ha trasmesso apposito provvedimento autorizzativo, rilasciato dall'amministrazione comunale, con determinazione dell'8 gennaio 2018. Tale provvedimento ha autorizzato la destinazione della struttura a comunità alloggio per minori, con la denominazione "L'Archè", in quanto risultata in possesso dei requisiti di cui all'art. 17 e all'art. 30 del regolamento regionale n. 1/2015. Pertanto, sia la commissione di valutazione sia l'autorità responsabile del FAMI non hanno alcuna competenza sul merito dell'atto autoriz-

zativo rilasciato dal Comune, unico ente legittimato *ex lege* a rilasciare autorizzazioni urbanistiche sul proprio territorio.

In relazione alle criticità segnalate, il Comune di Guglionesi, in seguito alla richiesta di informazioni da parte della Prefettura di Campobasso, con nota del 4 ottobre 2018 ha dichiarato che "la destinazione d'uso del fabbricato è rimasta di fatto invariata in quanto la funzione che dovrebbe essere assolta dalla struttura, stante il progetto presentato dalla Living Group, rimane di tipo recettivo, sostanziandosi nell'accoglienza di minori appartenenti a categorie svantaggiate, peraltro progetto di durata limitata nel tempo (2-3 anni) per la specificità dell'accoglienza". L'amministrazione comunale specifica, inoltre, che nella convenzione originaria sottoscritta con la società Living group (allegata alla delibera del Consiglio comunale n. 152/80), l'art. 1 menziona "che accettano il diritto di superficie con specifico vincolo di destinazione del terreno suddetto per la realizzazione di un fabbricato ad uso attività ricettiva e di ristoro" e che, pertanto, "dal punto di vista urbanistico, l'attività richiesta dalla Living Group risulta coerente con quanto disposto all'interno della destinazione d'uso disciplinata dal vigente strumento urbanistico (zona G - Attrezzature ricettive e di ristoro)".

Il Comune di Guglionesi ha assicurato, inoltre, che "la struttura in esame garantisce i requisiti di divisibilità, identificabilità e accessibilità dei singoli moduli previsti dall'art. 26, comma 9, del Regolamento Regionale n. 1/2015", come accertato dal parere favorevole del dipartimento unico di prevenzione dell'Azienda sanitaria regionale del Molise del 27 dicembre 2017, trasmesso a seguito di sopralluogo congiunto all'interno della struttura, e dalla risposta ad un quesito fornita nel 2016 dal direttore dei servizio politiche sociali della Regione Molise nella quale "Si reputa che l'organizzazione modulare della struttura risulti coerente e quindi trovi ammissibilità con quanto previsto dalla norma del suddetto Regolamento".

In particolare, l'amministrazione comunale riporta quanto relato dal direttore del servizio politiche sociali della Regione "nella formula modulare, prevista dall'art. 26 del regolamento regionale, è consentito destinare gli spazi adibiti a servizi (cucina, dispensa) e ad attività di socializzazione (sala da pranzo, locale studio), ad uso di tutta la struttura, a condizione che gli stessi risultino adeguati per garantire la funzionalità e l'efficienza della struttura medesima" e dal dipartimento unico di prevenzione dell'Azienda sanitaria regionale "Sono disponibili nello specifico spazi idonei per le attività collettive e ricreative, un locale adibito a sala da pranzo ed un locale studio; inoltre, al piano terra è presente un laboratorio di cucina per la preparazione dei pasti per tutti gli ospiti". "Questa distribuzione degli spazi rende del tutto autonomo ogni modulo che utilizza, in comune con gli altri due livelli, unicamente gli spazi collettivi e di servizio al piano terra".

La Prefettura di Campobasso, in data 4 dicembre 2019, riferisce che lo stesso Comune, con determinazione in data 23 luglio 2019, n. 175/562, ha dichiarato decaduta l'autorizzazione precedentemente rilasciata

in favore della Living group per l'esercizio delle attività di funzionamento della struttura "L'Arché".

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

CRIMI

(19 dicembre 2019)

---

PUGLIA, GAUDIANO, ANGRISANI, NUGNES, CASTELLONE, DONNO, SILERI, GIARRUSSO, LANZI, LANNUTTI, GIANNUZZI, LA MURA, VACCARO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

come noto, la questione della gestione del ciclo dei rifiuti rimane un problema drammatico per Battipaglia e per l'intera provincia di Salerno. Sul territorio cittadino, infatti, operano, secondo i dati raccolti dalla Regione Campania e dal Comune medesimo, almeno 24 impianti di trattamento, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti. Dalle stime effettuate, invero, tra strutture pubbliche e private, sembrerebbe esservi all'incirca un impianto di rifiuti ogni 6 chilometri e mezzo. Nonostante ciò, continuano ad essere rilasciate nuove autorizzazioni;

sono frequenti i fermi dei conferimenti di rifiuti verso gli impianti di trattamento per saturazione, così come non sono rari i principi di incendio che si sviluppano presso le strutture per il trattamento a freddo dei rifiuti indifferenziati. Sostanzialmente, nel territorio si vive di piani di emergenza ed in attesa di risposte alle numerose ed annose questioni legate ai controlli che si sono svolti a tappeto su tutto il territorio comunale per rilevare incongruenze sia nelle strutture private che in quelle pubbliche, alla difficoltà nel conferimento dell'umido, ai costi elevatissimi che si concentrano in questo settore, allo stoccaggio del secco, al progetto di realizzazione di un impianto di compostaggio;

a seguito di manutenzioni programmate degli impianti e conseguenti fermi o riduzioni di conferimenti, non è previsto un piano programmato di gestione dei rifiuti, come a breve accadrà per il termovalorizzatore di Acerra (Napoli);

la gestione sarà di carattere emergenziale per far fronte ad interventi previsti e programmati;

considerato che:

a Battipaglia insiste un impianto (Stir) di cui si rende necessaria una riorganizzazione, soprattutto dal punto di vista delle tecnologie impiegate. Inoltre, gli obiettivi per la riduzione dei costi di smaltimento e per un'efficiente organizzazione della raccolta, così come contenuti nei vari piani industriali presentati di volta in volta per la gestione dei rifiuti urbani, lasciano dubbi e perplessità. In particolare, ci si riferisce al conferimento di tutto il rifiuto indifferenziato prodotto direttamente allo Stir; ed ancora, ai progetti di ampliamento dello stabilimento con previsione anche di un impianto di biostabilizzazione e di compostaggio all'interno dei capannoni ove risiede l'impianto stesso nonché all'idea di ottimizzare la gestione del rifiuto aumentando lo stoccaggio in ingresso allo Stir;

la cattiva gestione dei rifiuti in Campania è sotto i riflettori da tempo e necessita di una profonda riflessione senza strumentalizzazione alcuna e con la presenza, imprescindibile, dell'amministrazione di Battipaglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno visitare il territorio di Battipaglia e le zone limitrofe interessate dall'emergenza rifiuti, al fine di sensibilizzare realmente l'opinione pubblica e politica;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare, nel dettaglio, la fattibilità e la concretezza delle politiche industriali sul ciclo dei rifiuti;

se si intenda porre in essere un serio ed efficiente raccordo istituzionale volto a porre fine, in tempi brevi, al degrado ambientale, e a favorire la riqualificazione delle aree interessate.

(4-01043)

(20 dicembre 2018)

RISPOSTA. - La Regione Campania ha riferito che la struttura di missione per lo smaltimento dei RSB (rifiuti stoccati in balle) ha messo in campo sul territorio comunale di Battipaglia una serie di attività finalizzate alla riorganizzazione degli impianti pubblici con l'obiettivo primario di raggiungere un equilibrio nel trattamento delle varie frazioni di rifiuti urbani indifferenziati all'interno di ogni ambito territoriale ottimale con la conseguente riduzione dei costi di smaltimento e, in particolar modo, della frazione organica che negli ultimi due anni ha raggiunto prezzi di conferimento più che raddoppiati.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani ha quantificato in circa 745.000 tonnellate annue al 2020 la produzione totale della frazione organica da raccolta differenziata in tutto il territorio regionale. Questo valore è stato preso a riferimento per programmare gli impianti che dovranno essere realizzati per raggiungere un equilibrio stabile nella gestione integrata dei rifiuti solidi urbani.

Dalla comparazione dei dati relativi alla dotazione impiantistica disponibile e la produzione di frazione organica residuale, che necessita di specifico trattamento, risulta necessario dotare la Regione Campania di ulteriori impianti di iniziativa pubblica-privata per una potenzialità complessiva di circa 440.000 tonnellate annue.

Tra gli impianti ad iniziativa pubblica figura il progetto di realizzazione di un impianto di compostaggio all'interno dello STIR di Battipaglia, per un importo di 9.689.434,74 euro a valere sui fondi POR FESR 2014-2020, programmato con deliberazione di Giunta regionale n. 494 del 13 settembre 2016. Tale progetto è stato elaborato direttamente dalla società provinciale "EcoAmbiente" che ha proposto tale installazione impiantistica in riscontro alla manifestazione di interesse pubblicata dalla Regione in data 12 maggio 2016 e avente l'obiettivo di acquisire disponibilità da parte delle amministrazioni comunali e delle società provinciali ad ospitare impianti di trattamento della frazione organica sui propri territori.

Lo stato procedurale del progetto, attualmente, è in fase di stallo. Infatti, nonostante il progetto esecutivo sia stato verificato e validato da parte del responsabile unico del procedimento ed approvato con determina dirigenziale n. 1 del 16 giugno 2017, nonostante, a valle della pubblicazione di una gara con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del decreto legislativo n. 50 del 2016 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (*ex art. 95, comma 2*), i lavori siano stati aggiudicati definitivamente alla società "Monsud" (determina dirigenziale n. 219 del 21 novembre 2017, modificato con determina n. 222 del 22 novembre 2017), non si è potuto procedere ancora alla stipula del contratto ed al conseguente inizio dei lavori. Infatti, il capannone ove dovrà essere realizzato l'impianto di compostaggio risulta occupato da circa 11.000 tonnellate di FUTS (frazione umida tritovagliata e stabilizzata) che dovranno essere necessariamente rimosse prima dell'inizio dei lavori.

A tale scopo, la Regione Campania ha indetto 4 gare finalizzate allo smaltimento di tale tipologia di rifiuto andate deserte o, come l'ultima, non aggiudicata. Lo svuotamento del capannone potrà essere svolto, in ogni caso, tramite l'affidamento di servizio analogo all'associazione temporanea di imprese aggiudicataria dello smaltimento della FUT e della FUTS all'interno dello STIR di Tufino.

L'impianto di compostaggio che verrà realizzato all'interno del capannone MVA dello STIR di Battipaglia avrà una potenzialità di trattamento complessiva pari a 35.000 tonnellate annue, di cui 25.000 di frazione organica da raccolta differenziata e 10.000 di verde strutturante. La tecnologia adottata è quella aerobica a cumuli statici in biotunnel.

L'obiettivo finale dell'impianto è il recupero di materia grazie all'ottenimento di un ammendante compostato misto rispondente ai dettami del decreto legislativo n. 75 del 2010, e successive modificazioni e integrazioni, che potrà essere utilizzato direttamente in agricoltura. La Regione specifica che l'impianto proposto avrà un bassissimo impatto ambientale. Infatti, il dimensionamento delle opere di tampone ambientale è avvenuta tramite il rispetto dei dettami delle *best available technology* nazionali e comunitarie grazie al trattamento delle arie estratte dalle zone di lavorazione tramite lavaggio (*scrubber*) e biofiltrazione.

Per quanto concerne l'esercizio dell'impianto acquisito in data 29 gennaio 2014 il parere favorevole della commissione VIA, con determina dirigenziale n. 190 dell'11 agosto 2015, è stata rilasciata dall'unità operativa autorizzazioni ambientali e rifiuti di Salerno l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni e integrazioni, che prescrive, tra l'altro, il monitoraggio ambientale delle emissioni odorigene. Questo Ministero, nell'ambito delle proprie competenze, ha invitato la Regione ad attuare lo specifico piano di controllo delle stesse emissioni odorigene previsto dall'art. 272-*bis* dello stesso decreto legislativo.

Segnatamente alla questione degli incendi e al fine di ridurre il rischio di eventi di potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente, il Ministero ha inoltre predisposto, in sinergia con le autorità competenti del Ministero dell'interno, una circolare, pubblicata il 15 marzo 2018, recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi". Successivamente, anche per provvedere all'aggiornamento delle stesse linee guida, è stato costituito, con decreto n. 271 del 19 novembre 2018 del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, un gruppo di lavoro composto da funzionari dei Vigili del fuoco e del Ministero dell'ambiente finalizzato all'elaborazione di una norma tecnica di prevenzione degli incendi per depositi temporanei e stoccaggi dei rifiuti, così come definiti dal decreto legislativo n. 205 del 2010, anche non soggetti alle procedure di prevenzione incendi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011.

Inoltre, con il decreto-legge n. 113 del 2018 (decreto sicurezza), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018, è stato inserito l'art. 26-*bis* recante "Piano di emergenza interna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", che introduce l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna.

Tenuto conto degli ultimi incendi avvenuti alla fine del 2018 in Campania, questo Ministero si è fatto promotore di un'azione sperimentale di coordinamento delle diverse autorità competenti sul territorio, per far attivare una serie di azioni sinergiche finalizzate alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi. A tale scopo, in data 19 dicembre 2018, è stato siglato a Caserta, tra i Ministri dell'ambiente, dello sviluppo economico, dell'interno, della difesa, della giustizia e per la coesione territoriale ed il presidente della Regione, il primo protocollo sperimentale per la realizzazione di azioni per la tutela della salute, dell'ambiente e della popolazione e per l'attivazione di un presidio e di un controllo del territorio per la prevenzione degli incendi nei comuni della "terra dei fuochi". Da questa esperienza potrà discendere una *best practice* nazionale da poter replicare nelle diverse aree della Campania e del Paese, trattandosi, come è noto, di una problematica che interessa tutti i territori regionali ad alta concentrazione di impianti di gestione dei rifiuti.

In particolare nei Comuni di Battipaglia, Eboli, questo Ministero, tenuto conto dei numerosi incendi che hanno interessato sia impianti di rifiuti che stoccaggi e depositi al servizio delle industrie presenti sul territorio durante l'agosto 2019, ha convocato un primo incontro con le rappresentanze territoriali per essere informato sulle criticità e per procedere all'individuazione delle soluzioni e delle azioni da intraprendere. A seguito della riunione e dalla documentazione, trasmessa dai comitati e dal Comune, sono emersi alcuni temi che sono stati oggetto del successivo incontro tenutosi il 26 settembre 2019 al quale hanno partecipato i tecnici sia dei Comuni interessati, sia della Regione Campania che della Provincia di Salerno.

Infine, a seguito delle consultazioni e delle richieste delle Regioni, si è giunti all'aggiornamento delle linee guida pubblicate nel marzo 2018. Con la circolare n. 1121 del 21 gennaio 2019 sono state, pertanto, pubblicate le nuove linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

COSTA

(13 dicembre 2019)

---